



Cemento in collina, il Tar dice sì

*Accolto il ricorso presentato da una società immobiliare il tribunale ha bocciato la variante di tutela dell'area verde via libera alla costruzione di un mega residence
Il Comune vuol dare battaglia e studia le contromosse*

■ A PAG. 6

■ **URBANISTICA.** La sentenza dà ragione alla società Mina Real Estate. A settembre il Comune studierà le contromosse

Il Tar boccia la variante per la tutela della collina Via libera alla costruzione di un grande residence

Nicola Cappellini

Quello che il Consiglio di Stato approva, il Tar disapprova. Il tribunale amministrativo regionale dell'Emilia-Romagna ha bocciato la variante per la tutela della zona collinare voluta dall'assessore comunale all'Urbanistica, Virginio Merola. Tornano in ballo così le possibilità edificatorie concesse dal vecchio Prg - oltre 20.000 metri quadrati - e si sblocca anche il piano particolareggiato per la realizzazione di un grande residence per usi turistici e ricreativi a Domizzola. La doccia gelata per le speranze di Palazzo D'Accursio di riuscire a salvare i colli dal cemento è arrivata ieri. La sentenza di merito della seconda sezione del tribunale amministrativo - depositata il 25 luglio scorso (ma pubblicata solo ora) - ha accolto il ricorso presentato dalla società immobiliare Mina Real Estate srl, autrice del progetto del residence. La bocciatura è sonora. Per i giudici di Strada Maggiore, la variante per la salvaguardia della collina «è illegittima in quanto intempestiva». Un provvedimento del genere, spiega il tribunale, sarebbe stato giustificabile solo come strumento in grado, «nelle more della conclusione dell'iter di approvazione» del nuovo piano regolatore (Psc) di evitare che l'attuazione di quello vecchio pregiudicasse «gli aspetti sostanziali delle nuove scelte».

Ma per il Tar quella varata è piuttosto «una misura anticipatoria diretta a congelare l'esistente in attesa che si adottino i nuovi strumenti urbanistici». E questo «non è previsto dalla legislazione nazionale e regionale». Con la conseguenza che «l'illegittimità» del provvedimento urbanistico determina anche l'illegittimità della sospensione dell'iter di approvazione «del piano particolareggiato di iniziativa privata presentato dai ricorrenti». La delibera contenente la variante per la tutela della collina era stata approvata dal consiglio comunale nel luglio del 2006, sull'onda della protesta dei consiglieri dell'Altra sinistra (Verdi, Prc e Cantiere) che si opponevano alla costruzione di un campo scuola di golf in via Siepelunga. Con quel documento l'assessore Merola sottoponeva l'80% del territorio collinare al vincolo della tutela paesaggistica, mentre il restante 20% (la fascia pedecollinare) diventava zona residenziale di rispetto ambientale. Di fatto, venivano bloccate così le previsioni edificatorie del vecchio Prg e il piano particolareggiato di Mina Real Estate per la realizzazione di un residence (cinque edifici da otto alloggi ciascuno e uno da due appartamenti) su una superficie complessiva di circa 1.708 metri quadri. Una partita che l'amministrazione

Cofferati sembrava in grado di potersi aggiudicare. Non a caso la sentenza di merito arriva dopo che, lo scorso aprile, il Consiglio di Stato - il massimo organo della giustizia amministrativa - aveva dato ragione al Comune annullando l'ordine di sospensiva della variante pronunciato sempre dal tribunale regionale su richiesta dei ricorrenti.

E ora? Nonostante la bocciatura, Palazzo D'Accursio non sembra intenzionato a rassegnarsi. Non senza lottare, almeno. Al rientro dalle vacanze, lunedì prossimo, Merola convocherà subito gli avvocati dell'ufficio legale «per valutare come reagire. Vedremo - spiega l'assessore - se è possibile confermare la nostra impostazione. Sicuramente continueremo a contrastare il più possibile la costruzione in collina, nonostante il problema del vecchio piano regolatore».

Dello stesso avviso l'assessore all'Ambiente, Anna Patullo, che non esclude una nuova battaglia legale. «Se ce n'è la possibilità - spiega - credo che occorra valutare la possibilità di fare ricorso al Consiglio di Stato». Dà, invece, ragione al Tar il consigliere della Margherita, Paolo Natali, che a proposito della variante sulla collina afferma: «Nella sostanza credo che l'atto fosse giusto. Purtroppo le motivazioni di carattere tecnico e la

stesura non sono state felici».